

Apicoltura L'Apas di Sondrio invita gli associati a togliere i melari dagli apiari

# Finita la raccolta è allarme Varroa

Per contrastare l'infezione è necessario anticipare il più possibile i trattamenti

**SONDRIO** Inmedi «Togliere i melari il prima possibile se già con lo scavo fatto». La raccomandazione viene dal presidente dell'Apas, l'Associazione Provinciale Apicoltori di Sondrio, Giampaolo Palmieri e si rivolge a tutti i produttori di miele di Valtellina e Valschiavenna.

Secondo i dati forniti dal sistema di rilevazione realizzato con il progetto Observer, il periodo della raccolta è ormai terminato. I erdaci, infatti, testimoniano la mancanza di imputazioni se non quella minima quantità che permette un sostanziale equilibrio con quanto l'aveva consumata. Non a caso, visitando gli apiari, si possono notare che i melari si osservano «buchi» si osservano, cioè, calano di più. In caso opposto allestire i melari, anche nelle ore migliori della giornata. Ciò si deve alla mancanza di piogge che ha ridotto notevolmente il percentuale metabolico del miele. Per altro già privo di importanti fioriture.

«E' questo, pertanto», commenta Palmieri, «il momento ottimale per togliere i melari». Gli apicoltori contatta il numero verde dell'Apas - spesso, tendono a lasciarsi il più possibile con



la speranza di aumentare la produzione. In realtà, più si aspetta e peggio va. Nell'attesa, infatti, il melario potrebbe raccogliere imputazioni, non eccellenti per qualità, come il miele di latifoglio, che finirebbe per deprezzare il prodotto finale. O peggio - ed è quanto si sta già verificando in alcune zone - ci potrebbe essere l'importazione di miele di latte e di melare di cultura (cattura vulgare), imputazioni che creano problemi agli apicoltori. La prima, infatti, cristallizza

rapidamente nel favi, mentre la seconda è talmente densa da richiedere un processo particolare per l'estrazione. Entrambe, quindi, non accrescono la quantità e la qualità del prodotto, ma rendono faticose le operazioni dei favi durante la centrifugazione. Di qui, appunto, il consiglio spassionato di togliere quanto prima i melari e di procedere con la smielatura.

Un consiglio che va accompagnato da un'attenzione che nella direzione di salvaguardare la sanità degli apiari. Occorre, infatti, so-



**MIELE**

Giampaolo Palmieri, presidente dell'Apas sollecita gli apicoltori a togliere i melari

colerare ed anticipare il più possibile i trattamenti preventivi contro la varroa. Il peggio potrebbe essere effettuato solo a melari tolti e il più lontano possibile dall'inizio della nuova stagione produttiva. «Stiamo assistendo

**APAS**  
Si cercano nuovi spazi per il laboratorio di smielatura

**SONDRIO** Inmedi. Se negli apiari, l'adere lavoro delle api sia pressoché terminato e al costante andirivieni sta subentrando un periodo di riposo, nei laboratori di smielatura allestiti presso la sede di Alpiaggia, dall'Associazione Provinciale Apicoltori si continua, invece, a lavorare a spona battuta.

Il numero di apicoltori che hanno scelto di unirsi al gruppo delle attrazzate dell'associazione è infatti notevolmente aumentato: dei 85 produttori dello scorso anno si è passati ai 91 di quest'anno. Per questo che ha creato non poche difficoltà per il laboratorio - di piccole dimensioni - e che spinto i vertici dell'Apas a progettare un ampliamento. «L'intenzione», spiega il presidente Giampaolo Palmieri - e quella di sfruttare gli spazi esterni, dove con l'acquisto di container si potrebbe spostare il magazzino. In questo modo tutti i locali interni potrebbero essere destinati al laboratorio. L'obiettivo è di rispondere in maniera sempre più efficace e professionista alle esigenze degli apicoltori valtellinesi e valchiavennaschi che hanno già dimostrato di apprezzare il servizio offerto dall'associazione.

•riprende Palmieri - ad una maggiore virulenza della varroa. Il numero di generazioni annue è aumentato e ciò fa sì che le infestazioni siano rapide e quindi, forse sia la capacità di adattamento alle situazioni, im-

biennali. Ne consegue una sempre maggior resistenza del virus ai prodotti chimici di contrasto. A ciò si aggiunge lo sviluppo di ceppi che hanno una fase estiva alla covola caratterizzata da tempi molto ristretti e

che, pertanto, risulterà più difficilmente controllabile. Ecco perché gli apicoltori devono procedere con cautela ad attuare tutte le strategie volte a combattere l'invasore dalle infestazioni. *Maddalena*